

Consegna della medaglia d'argento decretata all'86. regg. Fanteria. Colonn. Chiuffalo e rappresentanza.

Gli ufficiali del Presidio di Palermo assistono alla cerimonia.

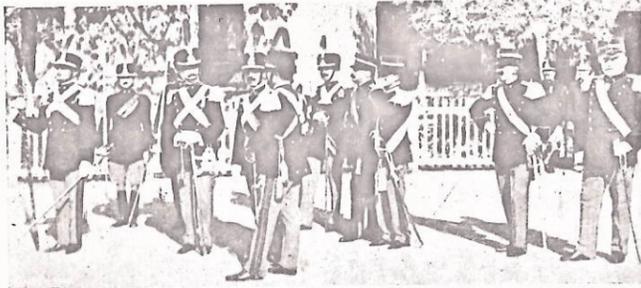
glie con i relativi diplomi, stringendo la mano ai rispettivi Colonnelli. La bella e commovente cerimonia ebbe termine con lo sfilamento dei vari reparti, al suono delle musiche riunite del 6° ed 86° fanteria, accolti con fragorosi applausi dalla folla presente. Fieramosca.

CASERTA

(E. d. P.) Nel giorno 11 novembre, genethiaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il Reggimento Cavalleggeri di Piacenza ha festeggiato un lieto avvenimento. La consegna della medaglia d'argento al valor civile, al Tenente Lanza Ulrico. Questi, nella notte del 19 dicembre 1909 a

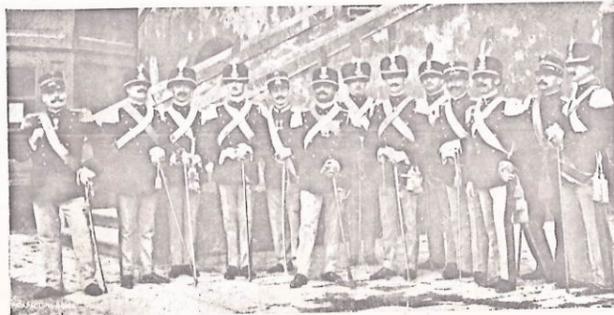
azzurro, nel bel cortile del Quartiere, il glorioso Reggimento ha compiuto la festosa cerimonia con austera semplicità militare. Il Maggiore De Dominicis Cav. Giuseppe, un valoroso sul cui petto brillano tre medaglie al valor militare, nel consegnare l'ambita medaglia ha detto: «Ufficiali, Sottufficiali, Cavalleggeri di Piacenza! S. M. il Re si è degnato di fregiare colla medaglia d'argento al valor civile il petto dell'ufficiale del nostro Reggimento, il Tenente Nob. Ulrico Lanza. La notte del 19 dicembre 1909 qui vicino, nel tranquillo paesello di Briano ceheggiano improvvisi grida di terrore e di disperazione. L'incendio divampa spaventoso, minaccia uo-

alla carica, col nome del Re sulle labbra, il soldato italiano ha compiuto, compira sempre il proprio dovere. Ma non soltanto lo squillo della tromba, non soltanto il fragor della battaglia, ma sempre ed ovunque il sentimento dell'onore e del dovere spinge il cuore del generoso e prode soldato. Noi che siamo qui riuniti per consegnare al Tenente il meritato segno del valore, noi qui ci proponremo d'imitarne l'esempio sempre e dovunque. Ussari di Piacenza! Alla virtù, al valore del Tenente Lanza presentate la sciabola! I Cavalleggeri di Piacenza presentano la sciabola, indi sfilano innanzi al valoroso ufficiale. Cerimonia semplice



Il tenente Lanza accanto allo stendardo del Reggimento.

Briano (Caserta) penetrava, dopo aver sfondata la porta, in una casa, in parte crollata ed in mini e cose. Primo ad accorrere tra gli animosi è il tenente Lanza. Egli spreza il peri-



Gruppo degli Ufficiali dei Cavalleggeri di Piacenza dopo la cerimonia.

parte minacciante rovina per lo scoppio di materie esplosive, riuscendo, con grave pericolo, a trarre in salvo due feriti e poscia, coadiuvato da altri, le rimanenti vittime del disastro. Al sole luminoso, sotto un cielo di purissimo

colo, incoraggia gli altri coll'esempio e tra le fiamme e le ruine strappa vittime alla morte! Ussari di Piacenza! Sul campo di battaglia, collo sguardo allo spiegato vessillo della Patria, col cavallo spinto

Reggimento Cavalleria "Piacenza" (18°)

Anno 1909.- Di stanza in Caserta.

meze di dicembre.+ Incendio in Briano di Caserta.

Il giorno 19 dicembre 1909 prende fuoco una casa in Briano di Caserta, minacciando le abitazioni vicine. Accorrono militari del reggimento in soccorso. L'edificio è devastato dallo scoppio di materie esplosive. Poiché nell'inverno, in parte crollato e in parte minacciante rovina vi sono delle persone, il tenente Ulrico Lanza e il soldato Droletti Paolo sfondano una porta e penetrano nella casa, riuscendo, con grave pericolo, a trarre in salvo due feriti, quindi, coadiuvati da altri, le rimanenti vittime del disastro.

All'ufficiale e al militare, con R.D. del 2 giugno 1910, viene conferita la medaglia d'argento al valor civile.

altri due soli reggimenti fanno eccezione, essendo intitolati a due sovrani: il reggimento " Lancieri di Vittorio Emanuele II " (10°) e il reggimento " Cavalleggeri di Umberto I" (23°). Infine uno solo si denomina Guide (19°) per la specialità cui appartiene.

In tema di uniformi l'Esercito Italiano ha sempre privilegiato uniformi severe, poco vistose e poco colorate specie in raffronto ad altri eserciti. In particolare tre sono i colori di fondo della nostra uniforme: blu scuro nell'ottocento, grigio-verde nella prima metà del novecento ed il kaki in questo dopoguerra. In questa monotonia due soli reggimenti si distinguono e si diversificano, "Piacenza" appunto e le Guide che per necessità di impiego dovevano diversificarsi sul campo di battaglia e si scelse il colore celeste per distinguerli dalle altre truppe. Gli usseri invece ebbero uniformi inequivocabilmente di stile magiaro in quanto costituiti inizialmente da un gruppo di ufficiali ungheresi, di cui vedremo tra breve le vicende.

Adesso mi pare necessario accennare all'origine degli usseri, come cavalleria leggera: nell'interpretazione storica più accreditata ussaro significa ventesimo. Infatti nel secolo XV in Ungheria, durante le guerre contro i turchi, tutti i villaggi dovevano fornire uno scelto soldato a cavallo ogni venti abitanti. Nel XVII secolo acquisiscono caratteristiche definitivamente " leggere" con cavalli piccoli, molto veloci ed armamento prevalentemente costituito da sciabola tradizionalmente ricurva. Il costume, caratteristico di impronta locale comprende: cappa corta (detta dolman), pantaloni attillati, stivali flosci (detti all'ussara). Sulle spalle un corto mantello, detto pelliccia. In testa un chepì o colbacco detto anche czako'. Un costume così stretto non poteva avere tasche, da cui l'introduzione della tasca-sciabola (sabretache) una piccola busta di cuoio piatta, unita con pendagli alla sciabola.

Gli usseri dall'Ungheria sono importati un po' ovunque: in Prussia (Federico II) in Francia (cardinale Richelieu). Napoleone ne costituì ben quattordici reggimenti. In Italia una prima compagnia compare nel 1734 nel regno di Sardegna, ma reggimenti ussari sorgono nella Repubblica Cisalpina nel 1798. Nel 1800 in Piemonte, dipartimento francese, nascono altri reggimenti ussari che combattono sotto le aquile napoleoniche fino alla caduta di Bonaparte.

Le origini "ungheresi" di "Piacenza" nel contesto dell'esercito della lega dell'Italia centrale sotto l'egida del Piemonte sabauda (1859)

Vorrei sottoporre la loro attenzione sul momento storico in cui avviene la fondazione del nostro reggimento. Siamo nel 1859, anno fondamentale dell'unità nazionale italiana.

Siamo al termine della seconda guerra di indipendenza combattuta dal Piemonte, alleato con la Francia contro l'impero Asburgico. Come risultato di questa campagna di guerra al Piemonte viene dapprima annessa la Lombardia, quindi gli stati dell'Italia centrale che, avendo spodestato le dinastie locali imparentate o alleate con gli Asburgo, sono associati nella cosiddetta lega degli stati centrali comprendenti grossomodo le attuali regioni della Toscana e dell'Emilia. Per la cavalleria si costituiscono quattro nuovi reggimenti: due in Toscana ("Lancieri di Firenze" e "Cavalleggeri di Lucca") e due in Emilia ("Lancieri di Vittorio Emanuele" e "Ussari di Piacenza").

## Il Reggimento " Cavalleggeri di Piacenza" ( 18°)

Sono il Generale Rodolfo Puletti direttore della Rivista di Cavalleria. Desidero esprimere la mia particolare soddisfazione di trattare il tema relativo al reggimento " Cavalleggeri di Piacenza".

Secondo il seguente ordine:

- premessa
- le origini " Ungheresi " nel contesto dell'Esercito della Lega dell'Italia centrale, sotto l'egida del Piemonte Sabauda (1859)
- il decennio vissuto come Ussari di Piacenza nella speciale, esclusiva uniforme di stile magiaro nel Regio Esercito Italiano (1861-71)
- la trasformazione in "Cavalleggeri di Piacenza" e la belle époque (1871)
- le campagne di guerra:
  - . brigantaggio nell'Italia meridionale (1863-64)
  - . la terza guerra di indipendenza (1866)
  - . la campagna di Libia e di Rodi nella guerra italo-turca (1911-14)
  - . la prima guerra mondiale (1915 - 18)
- lo scioglimento (1919)
- sintesi conclusiva

In considerazione del tempo disponibile tratterò gli argomenti per sommi capi, riservandomi di approfondire i vari periodi storici, nel testo scritto, da inviare come richiesto entro il 31 prossimo all'Associazione di Versailles che ringrazio di avermi invitato a partecipare.

Premessa

Desidero iniziare la relazione sulla storia del reggimento "Cavalleggeri di Piacenza" spiegando i motivi che mi hanno indotto alla scelta di questo corpo piuttosto che di un altro.

Detti motivi sono molteplici e li accennerò brevemente. In primo luogo mi è parso assumesse rilevanza il nome perché mi è sembrato doveroso rievocare il reggimento di cavalleria italiano legato attraverso la denominazione, alla città di Piacenza nella quale si svolge il convegno. Ossia rivolgere un debito omaggio a questa città dalle antiche origini romane (Placentia).

In secondo luogo mi è parso interessante trattare della specialità ussari cui è appartenuto il reggimento in questione, unico in tutta la nostra cavalleria, nonché per la particolare uniforme magiara, anche essa unica tenuta speciale di tutto l'esercito italiano.

In merito al nome voglio precisare che nel nostro esercito è usanza denominare le unità e i corpi militari con il nome di una regione, di una provincia o di una città. Nella cavalleria italiana su trenta reggimenti (massimo storico verificatosi tra il 1859 e il 1920) uno solo trae il nome da una località di combattimento. Il reggimento " Lancieri di Montebello" (8°). In detto luogo presso Voghera la cavalleria sardo-piemontese il 20 maggio 1859 caricò più volte gli austriaci per consentire l'entrata in combattimento della divisione francese Forey, ricevendo elogi persino dall'imperatore Napoleone III.

La trasformazione in "Cavalleggeri di Piacenza" e la belle époque .

L'Ottocento è il secolo d'oro della cavalleria che perviene al massimo fulgore nella belle époque visibile anche negli aspetti esteriori delle eleganti uniformi oltre che negli atteggiamenti esteriori che altro non sono che espressione della spiritualità interiore. Completata l'unità nazionale ha ora inizio un lungo periodo di relativa pace sia pure con impegni oltremare dei conflitti coloniali. È un momento storico preparatorio alle sostanziali innovazioni che preludono al primo conflitto mondiale. Si tende anche a far acquisire allo strumento militare, ormai italiano, amalgama e coesione nonché carattere sempre più nazionale sul piano organico, uniformologico, logistico superando le diversità regionali preunitarie. Con decreto 10 settembre 1871 la cavalleria è costituita da venti reggimenti tutti con la generica denominazione ma conservando tra parentesi il nominativo tradizionale. Così il nostro diventa 18° reggimento di Cavalleria (Piacenza). Queste riforme hanno anche l'aspetto sostanziale di semplificare le operazioni di mobilitazione ed il conseguente accantonamento di uniformi e materiale, unificati per tutta la cavalleria, in stretta connessione con l'unificazione di nomi, divise, buffetteria etc. In particolare si tende a dare un'impronta nazionale tenendo conto che ogni uniforme si caratterizza dal fatto che trae la sua origine dal costume nazionale. E dopo una diecina di anni di unificazione è tempo che anche il militare italiano abbia una sua propria uniforme. Naturalmente a pagarne le spese sono soprattutto gli "Ussari di Piacenza" che dopo una dozzina di anni si vedono privati delle loro peculiari caratteristiche. Perdono in un sol colpo lo specifico nome di ussaro diventando <sup>ancora</sup> di nome (oltre che di fatto) cavalleggeri. Perdono la multicolore uniforme, di cui andavano fieri, ma attuano disciplinatamente le disposizioni superiori. Solo qualche anno dopo (1876) sono restituiti al reggimento soltanto i colori verdi-nero al bavero in ricordo al verde dell'antico dolman.

Le campagne di guerra

Brigantaggio nell'Italia meridionale (1863-64)

Dal 1860 al 1870 si sviluppa il noto fenomeno del brigantaggio nelle provincie meridionali alimentato dagli spodestati sovrani borbonici con la connivente complicità dello Stato Pontificio. Fenomeno che cessa con la eliminazione del potere temporale della Chiesa. A queste operazioni il reggimento agisce per due anni nell'area di Avellino, di Potenza e in Puglia concorrendo al ripristino della legalità. In questa azione di controguerriglia, dura ed estenuante, la cavalleria viene usata per la costituzione di colonne mobili idonee a battere la campagna nella ricerca delle bande di briganti che forti della conoscenza del terreno si nascondono in macchie boschive ed in luoghi impervi. Al reggimento che lamenta i primi caduti della sua storia vengono altresì concesse ricompense al valor militare che evito di elencare per non esporre un'arida citazione di numeri.

La terza guerra di indipendenza (1866)

Nel 1866 per completare l'unità e l'indipendenza nazionale si determina l'alleanza con la Prussia e si riprendono le armi contro l'Austria per liberare il Veneto e congiungerlo

Questo ultimo deve la sua nascita al colonnello conte Gregorio Bethlen, famoso comandante di ussari soprannominato Murat della Transilvania (sua regione di origine) per le azioni compiute combattendo contro gli austriaci nel tentativo di acquisire l'indipendenza magiara. Dopo avventurose peripezie egli giunge in Italia nel 1859, esule, accompagnato da una ventina di suoi compatriotti. Presentatosi a Modena al dittatore dell'Emilia Farini viene incaricato di formare un reggimento di cavalleria su otto squadroni da denominare "Ussari di Piacenza". Il reggimento si forma a Parma il 28 settembre 1859 nella caserma della Pilotta ma le difficoltà della costituzione impongono la riduzione degli squadroni dagli otto previsti a quattro effettivi. Il reggimento è composto con volontari emiliani e romagnoli; tra essi il nucleo iniziale di ungheresi prima accennato. L'impronta è nettamente ungherese e gli conferisce per alcuni anni un aspetto particolare specie per quanto attiene alla sfarzosa uniforme. Chepi' rosso, dolman verde scuro con mostre rosse, spencer rosso, sabretache scarlatta. Sciabola con forniture di tipo austriaco. Appare evidente come questi sia un reggimento unico nel suo genere ove si ricordi quanto già accennato in tema di uniformi italiane cui "Piacenza" sta per essere inserito. Difatti nel 1860 (R.D. 25 Marzo) viene incorporato nel regio esercito come disposto per tutte le truppe alleate della lega centrale.

Il decennio vissuto come "Ussari di Piacenza" nella speciale esclusiva uniforme di stile magiara nel regio esercito italiano (1861-71).

Appare di particolare interesse annotare che, pur mantenendo nome e uniforme di ussari allorché viene incorporato viene altresì classificato tra i "Cavalleggeri" specialità peraltro affine a quella degli ussari che da sempre sono stati cavalleria leggera. Sono presenti al reggimento ancora per qualche tempo taluni ufficiali ungheresi che inevitabilmente mano a mano scompariranno con il tempo, subentrando ad essi quadri italiani sicché in breve tempo il reggimento è composto e guidato solamente da italiani, nazionalità confermata anche dal fatto che nel 1861 nasce finalmente lo stato italiano. In detto anno viene formato il 5° squadrone per attuare l'ordinamento previsto all'epoca per i reggimenti di cavalleggeri. In questo periodo si svolgono notevoli cambi di guarnigione che vedono il reggimento spostarsi dall'uno all'altro capo della penisola con movimenti frequenti mediamente ogni due-tre anni. Tali spostamenti configurano anche uno specifico addestramento perché durante il trasferimento, per il quale occorrono in media trenta giorni, si effettuano atti tattici specialmente riferiti all'esplorazione detta allora avanscoperta. Con il trasferimento a Firenze (1866) si determina la costituzione di un'ultimo squadrone il 6°, che completa la formazione reggimentale. Questo evento costituisce l'ultimo atto di comando del colonnello Bethlen che lascia il reggimento perché promosso generale. Andrà poi in Prussia nella Legione ungherese per combattere nel 1866 un'altra guerra contro l'Austria a favore della libertà magiara.

formando a Napoli ( aprile 1912 ). Di esso fà parte un plotone di " Piacenza " che il 4 maggio a Kalitea durante lo sbarco e' il primo a porre piede a terra, interrompe le linee telegrafiche per Rodi , riconosce gli itinerari per le altre armi, supera piccole resistenze e si lancia in ricognizione sulla città; lungo l'itinerario viene arrestato in località Psitos ove viene condotta una resistenza superata all'alba del cinque maggio. Successivamente l'isola ha di presidio un intero squadrone di "Piacenza" che vi rimane per alcuni anni.

In Cirenaica sono proseguiti gli scontri per allargare l'occupazione all'interno del territorio. Azioni condotte dalle tre armi ma precedute e appoggiate dagli squadroni di "Piacenza" che subiscono perdite di uomini e cavalli . Fino al 1914 il reggimento ha tre ufficiali e trentun militari di truppa caduti. Tra i decorati vi sono una medaglia d'oro , trentuno d'argento e quarantatre di bronzo.

La prima guerra mondiale (1915-18)

In realtà molti storici considerano questa come la quarta guerra di indipendenza. Quella che ha definitivamente completato l'unità nazionale.

Lo scoppio del conflitto vede una prima avanzata oltreconfine da parte della cavalleria . Ma la guerra di posizione che, nel giro di breve tempo, si determina per opera delle difese austriache ma soprattutto a causa del micidiale trinomio costituito da trincea- reticolato mitragliatrice, riduce enormemente le possibilità operative del cavallo. Ma l'arma non può e non vuole rimanere inoperosa; per tale motivo si rende necessario il durissimo sacrificio, anche psicologico, dell'appiedamento e la rinuncia al primo, fedelissimo compagno di combattimento . Anche "Piacenza " appieda almeno parzialmente e cede suoi uomini in altre armi e specialità, quali aviatori, bombardieri, arditi. Il reggimento quindi combatte parte appiedato, parte a cavallo .

A piedi uno squadrone viene inquadrato nel reggimento " Cavalleggeri del Monferrato" per il presidio del medio Isonzo nel 1916 . Nello stesso anno durante la controffensiva italiana nel Trentino alcune sue pattuglie compiono ardite incursioni nelle valli Astico, Posina ed Assa. Partecipa poi alle azioni dell'agosto del 1916 per la conquista di Gorizia con uno squadrone a cavallo . Durante la ritirata al Piave nell'ottobre novembre 1917 assolve importanti funzioni di retroguardia . A piedi opera anche la 1501<sup>a</sup> compagnia mitraglieri che si distingue nella difesa del Piave . Nella nostra offensiva finale dell'ottobre-novembre 1918 mentre un gruppo dislocato sull'altipiano di Asiago insegue il nemico verso Caldonazzo e Pergine, l'altro gruppo dislocato sempre sul Piave fa parte di una colonna di cavalleria che entra in Vittorio Veneto proseguendo per Serravalle e Fadalto, mentre uno squadrone raggiunge Farra d'Alpago . Due squadroni appiedati fanno parte della divisione d'assalto, costituitasi nel 1918 per la resistenza sul Piave (nell'estate) ed il successivo sfondamento di Vittorio Veneto (nell'autunno).

all'Italia .

E' il primo cimento del nuovo esercito Italiano costituitosi da appena cinque anni <sup>ammesso</sup> a difficoltà di ogni genere, alla eterogeneità delle sue formazioni, ma pur sempre il primo esercito nazionale di qualità superiore a tutti i precedenti eserciti italiani, eccetto forse il piemontese.

Il 24 giugno 1866 nella fatidica battaglia di Custoza , battaglia di incontro per carenze di esplorazione da ambo le parti, il reggimento é dislocato in riserva con l'incarico di mantenere sicure le basi di partenza delle grandi unità . Compito non propriamente brillante per un reggimento di cavalleria, ma la campagna costituisce nel suo insieme un coacervo di errori , tra cui quello di tenere la cavalleria in seconda linea. Solo a sera ebbe il compito di appoggiare la ritirata di una divisione di fanteria. Fortunatamente nella seconda fase del conflitto il reggimento costituendo brigata con i "Lancieri di Novara" fà parte del corpo di spedizione incaricato di procedere da sud alla liberazione del Veneto . I " Cavalleggeri di Piacenza" hanno così la possibilità di entrare nelle contrade venete liberando Vicenza.

La sofferta campagna fù anche campo di insegnamenti e dopo di essa venne deciso, come non di costituire la Scuola di Guerra destinata a formare gli ufficiali di stato maggiore e i più alti gradi dell'esercito che nella campagna stessa non avevano certamente dato prova di lungimirante preparazione, specie in rapporto all'esplorazione in genere e all'impiego della cavalleria in particolare.

La campagna di Libia e di Rodi nella guerra italo-turca ( 1911-14)

Nel corso della guerra italo turca del 1911-12 e delle successive operazioni di controguerriglia protrattesi fino alla prima guerra mondiale, il reggimento fornisce un gruppo squadroni costituito dal 4° e 5° squadrone , partiti da Napoli a fine ottobre 1911 che opera in Cirenaica nell'area di Bengasi. I piccoli e robusti cavalli sardi si dimostrano adatti a prestare servizio in Africa sia sul terreno sabbioso costiero che su quello roccioso dell'altopiano cirenaico . Danno prova di resistenza eccezionale, malgrado l'impiego forzato di molte ore al giorno in clima torrido, alloggiati in locali allo scoperto , sotto la sferza di vento e pioggia . La prevalente azione di ricognizione nei dintorni di Bengasi si prolunga per tutto novembre , ricacciando le formazioni arabo-turche , e catturando armi e materiali . In ripetuti scontri i cavalleggeri danno prova di vigore. Durante uno di essi cade il tenente Molari: circondato da una trentina di avversari sprona il cavallo contro di loro rimanendo fulminato dalla scarica dei loro fucili. L'episodio viene riportato anche da Giorgio Remond direttore dell'Illustrazione <sup>di Parigi</sup> che afferma " la morte di Molari ha creato tra gli arabi che rispettano gli atti di coraggio una specie di leggenda eroica! Questo solo episodio, riportato, vuole esprimere uno dei molti altri verificatisi durante la campagna e che il tempo non mi consente di esporre. Frattanto un corpo di spedizione diretto all'occupazione di Rodi nell'Egeo si stā

## Lo scioglimento (1919)

La fine della prima guerra mondiale determina la smobilitazione dell'esercito anche in conseguenza della riduzione delle spese militari. La cavalleria é la piú penalizzata perchè sul piano economico alla spesa per gli uomini si somma quella dei cavalli. Sul piano tattico-strategico esistono due correnti : i sostenitori ed i contrari alla cavalleria; per i primi le brillanti operazioni condotte nell'autunno del 1917 per la protezione del ripiegamento e nell'autunno del 1918 per lo sfruttamento del successo e l'avanzata ai confini porta alla conclusione che la cavalleria é ancora un valido strumento di lotta . Per i contrari la guerra di posizione toglie ogni possibilitá di sopravvivenza alla cavalleria come tale e solo una sua trasformazione può permetterle di essere ancora utile . Come noto lo sviluppo tecnologico dará ragione a questi ultimi. In definitiva i decreti del 1° dicembre 1919 e 6 gennaio 1920 riducono i reggimenti di cavalleria da trenta a dodici . Quelli sciolti vengono assorbiti da quelli rimasti in vita. Dopo talune vicissitudini, sulle quali sorvolo, il reggimento "Piacenza" viene trasferito nel reggimento " Lancieri di Novara" ma nel 1920 " Piacenza" sopravvive simbolicamente con i cimeli e le tradizioni custodite da "Novara", mentre lo stendardo viene depositato presso l'Altare della Patria ( Vittoriano) in Roma, ove tuttora si trova. Mentre " Novara", ancora oggi in vita come reggimento blindato, custodisce le tradizioni di " Piacenza" . L'impiego di quest'ultimo nella prima guerra mondiale, suddiviso in piccoli reparti, frazionati e distaccati, non ha consentito di premiare con una ricompensa collettiva lo stendardo del reggimento. Ma allorché all'Arma di Cavalleria venne decretata la medaglia d'oro al V.M. parte della luce che emana da questa massima ricompensa si rifrange anche sui verde-neri cavalleggeri il cui motto ne convalida la forza: *vitiliter pro Patria militantibus*.

## Sintesi conclusiva

Vorrei far notare in primo luogo che "Piacenza" é un reggimento " giovane" rispetto a molti altri sorti alla fine del Seicento e quindi con oltre tre secoli di vita e di storia. Egli é vissuto per sessanta anni, dal 1859 al 1919, partecipando alle lotte per l'indipendenza italiana. Numerose generazioni di italiani vi hanno servito, operato, combattuto tenendo fede al motto della cavalleria : gettare il cuore oltre l'ostacolo. Ha avuto numerosi suoi uomini caduti in combattimento e molti premiati con ricompense al valor militare. E' vissuto in numerose città d'Italia, ma il caso ha voluto che non sia mai stato di guarnigione a Piacenza, di cui ha portato con fierezza il nome, divulgandolo ovunque abbia operato.

### *Premessa*

Desidero iniziare la relazione sulla storia del reggimento "Cavalleggeri di Piacenza" spiegando i motivi che mi hanno indotto alla scelta di questo corpo militare piuttosto che di un altro.

Detti motivi sono molteplici e li accennerò brevemente. In primo luogo mi è parso assumesse rilevanza il nome perché mi è sembrato doveroso rievocare il reggimento di cavalleria italiano legato attraverso la denominazione, alla città di Piacenza nella quale si svolge il convegno. Ossia rivolgere un debito omaggio a questa città dalle antiche origini romane (Placentia).

In secondo luogo mi è parso interessante trattare della specialità ussari cui è appartenuto il reggimento in questione, unico in tutta la nostra cavalleria, nonché per la particolare uniforme magiara, anche essa unica tenuta speciale di tutto l'esercito italiano.

In merito al nome voglio precisare che nel nostro esercito è usanza denominare le unità e i corpi militari con il nome di una regione, di una provincia o di una città. Nella cavalleria italiana su trenta reggimenti (massimo storico verificatosi tra il 1915 e il 1920) uno solo trae il nome da una località di combattimento. Il reggimento "Lancieri di Montebello" (8°). In detto luogo presso Voghera la cavalleria sardo-piemontese il 20 maggio 1859 caricò più volte gli austriaci per consentire l'entrata in combattimento della divisione francese Forey, ricevendo elogi persino dall'imperatore Napoleone III.



*L'uniforme da ussaro 1859*

Altri due soli reggimenti fanno eccezione essendo intitolati a due sovrani: il reggimento "Lancieri di Vittorio Emanuele II" (10°) e il reggimento "Cavalleggeri di Umberto I" (23°). Infine uno solo si denomina Guide (19°) per la specialità cui appartiene, cioè guidare. In tema di uniformi l'Esercito Italiano

### *Il Reggimento "Cavalleggeri di Piacenza" (18°)*

Desidero esprimere la mia particolare soddisfazione di trattare il tema relativo al reggimento "Cavalleggeri di Piacenza"; ringraziando l'Associazione di Versailles per avermi invitato a partecipare.

Secondo il seguente ordine:

- Premessa
- Le origini "ungheresi" nel contesto dell'Esercito della Lega dell'Italia centrale, sotto l'egida del Piemonte Sabauda (1859-61)
- Il decennio vissuto come Ussari di Piacenza nella speciale, esclusiva uniforme di stile magiara nel Regio Esercito Italiano (1861-71)
- La trasformazione in "Cavalleggeri di Piacenza" e la belle époque (1871)
- Le campagne di guerra:
  - Brigantaggio nell'Italia meridionale (1863—64)
  - La terza guerra di indipendenza (1866)
  - La campagna di Libia e di Rodi nella guerra italo-turca (1911-14)
  - La prima guerra mondiale (1915 - 18)
- Lo scioglimento (1919)
- Sintesi conclusiva



*Stemma araldico del reggimento*

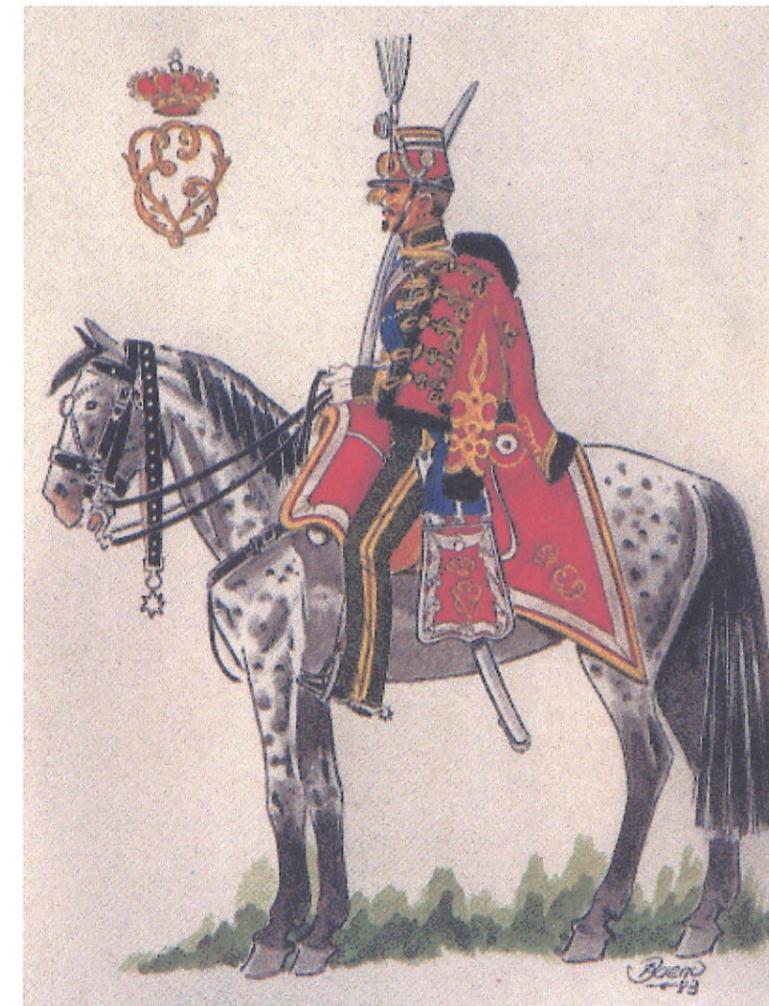
piccola busta di cuoio piatta, unita con pendagli alla sciabola.

Gli ussari dall'Ungheria sono importati un pò ovunque: in Prussia (Federico II) in Francia (cardinale Richelieu). Napoleone ne costituì ben quattordici reggimenti. In Italia una prima compagnia compare nel 1734 nel regno di Sardegna, ma reggimenti ussari sorgono nella Repubblica Cisalpina nel 1798. Nel 1800 in Piemonte, dipartimento francese, nascono altri reggimenti ussari che combattono sotto le aquile napoleoniche fino alla caduta di Bonaparte.

*Le origini "ungheresi" di "Piacenza" nel contesto dell'esercito della lega dell'Italia centrale sotto l'egida del Piemonte sabauda (1859-61)*

Vorrei sottoporre l'attenzione del lettore sul momento storico in cui avviene la fondazione del nostro reggimento. Siamo nel 1859, anno fondamentale dell'unità nazionale italiana. Siamo al termine della seconda guerra di indipendenza combattuta dal Piemonte, alleato con la Francia contro l'impero Asburgico. Come risultato di questa campagna di guerra al Piemonte viene dapprima annessa la Lombardia, quindi gli stati dell'Italia centrale che avendo spodestato le dinastie locali imparentate o alleate con gli Asburgo, si sono associati nella cosiddetta lega degli stati centrali comprendenti grosso modo le attuali regioni della Toscana e dell'Emilia. Per la cavalleria si costituiscono quattro nuovi reggimenti: due in Toscana ("Lancieri di Firenze" e "Cavallegeri di Lucca") e due in Emilia ("Lancieri di Vittorio Emanuele" e "Ussari di Piacenza"). Quest'ultimo deve la sua nascita al colonnello conte Gregorio Bethlen, famoso comandante di ussari soprannominato Murat della Transilvania (sua regione di origine) per le azioni compiute combattendo contro gli austriaci nel tentativo di acquisire l'indipendenza magiara. Dopo avventurose peripezie egli giunge in Italia nel 1859, esule, accompagnato da una ventina di suoi compatrioti. Presentatosi a Modena al dittatore dell'Emilia Farini viene incaricato di formare un reggimento di cavalleria su otto squadroni da denominare "Ussari di Piacenza". Il reggimento si forma a Parma il 28 settembre 1859 nella caserma della Pilotta ma le difficoltà della costituzione impongono la riduzione degli squadroni dagli otto previsti a quattro effettivi. Il reggimento è composto con volontari emiliani e romagnoli; tra essi il nucleo iniziale di ungheresi prima accennato. L'impronta è nettamente ungherese e gli conferisce per alcuni anni un aspetto particolare specie per quanto attiene alla sfarzosa uniforme. Chepi' rosso, dolman verde scuro con mostre rosse, spencer rosso, sabretache scarlatta. Sciabola con fornitura di tipo austriaco. Appare evidente come questi sia un reggimento unico nel suo genere ove si ricordi quanto già accennato in tema di uniformi italiane nel cui esercito "Piacenza" sta' per essere inserito. Difatti nel 1860 ( R.D. 25 marzo) viene incorporato nel regio esercito come disposto per tutte le truppe alleate della lega centrale.

ha sempre privilegiato uniformi severe, poco vistose e poco colorate specie in raffronto ad altri eserciti. In particolare tre sono i colori di fondo della nostra uniforme: blu scuro nell'ottocento, grigio-verde nella prima metà del novecento ed il kaki in questo dopoguerra. In questa monotonia due soli reggimenti si distinguono e si diversificano, "Piacenza" appunto e le Guide che per necessità di impiego dovevano diversificarsi sul campo di battaglia e si scelse il colore celeste per distinguerli dalle altre truppe. Gli ussari invece ebbero uniformi inequivocabilmente di stile magiario in quanto costituiti inizialmente da un gruppo di ufficiali ungheresi, di cui vedremo tra breve le vicende.



*Ussaro a cavallo 1860*

Adesso mi pare necessario accennare all'origine degli ussari, come cavalleria leggera: nell'interpretazione storica più accreditata ussaro significa ventesimo. Infatti nel secolo XV in Ungheria, durante le guerre contro i turchi, tutti i villaggi dovevano fornire uno scelto soldato a cavallo ogni venti abitanti. Nel XVII secolo acquisiscono caratteristiche definitivamente "leggere" con cavalli piccoli, molto veloci ed armamento prevalentemente costituito da sciabola tradizionalmente ricurva. Il costume, caratteristico di impronta locale comprende: cappa corta (detta dolman), pantaloni attillati, stivali flosci (detti all'ussara). Sulle spalle un corto mantello detto pelliccia. In testa un chepi' o colbacco detto anche czako'. Un costume così stretto non poteva avere tasche, da cui l'introduzione della tasca-sciabola (sabretache) una

trasferimento a Firenze (1861) si determina la costituzione di un ultimo squadrone il 6°, che completa la formazione reggimentale. Questo evento costituisce l'ultimo atto di comando del colonnello Bethlen che lascia il reggimento perché promosso generale. Andrà poi in Prussia nella Legione ungherese per combattere nel 1866 un'altra guerra contro l'Austria a favore della libertà magiara.



*Tenente del Reggimento Cavalleggeri di Piacenza (18°) in grande uniforme. (post 1876)*

*La trasformazione in "Cavalleggeri di Piacenza" e la belle époque.*

L'ottocento è il secolo d'oro della cavalleria che perviene al massimo fulgore nella belle époque, visibile anche negli aspetti esteriori delle eleganti uniformi, oltre che negli atteggiamenti esteriori che altro non sono che espressione della spiritualità interiore. Completata l'unità nazionale, ha ora inizio un lungo



*Ufficiale degli Ussari 1866*

*Il decennio vissuto come "Ussari di Piacenza" nella speciale esclusiva uniforme di stile magiara nel regio esercito italiano (1861—71).*

Appare di particolare interesse annotare che, pur mantenendo nome e uniforme di ussari, allorché viene incorporato, viene altresì classificato tra i "Cavalleggeri" specialità peraltro affine a quella degli ussari che da sempre sono stati cavalleria leggera. Sono presenti al reggimento ancora per qualche tempo taluni ufficiali ungheresi che inevitabilmente mano a mano scompariranno con il tempo, subentrando ad essi quadri italiani sicché in breve il reggimento è composto e guidato solamente da italiani, nazionalità confermata anche dal fatto che nel 1861 nasce finalmente lo stato italiano. In detto anno viene formato il 5° squadrone per attuare l'ordinamento previsto all'epoca per i reggimenti di cavalleggeri. In questo periodo si svolgono normali cambi di guarnigione che vedono il reggimento spostarsi dall'uno all'altro capo della penisola con movimenti frequenti mediamente ogni due-tre anni. Tali spostamenti configurano anche uno specifico addestramento perché durante il movimento, per il quale occorrono in media trenta giorni, si effettuano atti tattici specialmente riferiti all'esplorazione, detta allora avanscoperta. Con il

## LE CAMPAGNE DI GUERRA

### *Il brigantaggio nell'Italia meridionale (1863-64)*

Dal 1860 al 1870 si sviluppa il noto fenomeno del brigantaggio nelle provincie meridionali alimentato dagli spodestati sovrani borbonici con la connivente complicità dello Stato Pontificio. Fenomeno che cessa con la eliminazione del potere temporale della Chiesa, A queste operazioni il reggimento agisce per due anni nell'area di Avellino, di Potenza e in Puglia concorrendo al ripristino della legalità. In questa azione di controguerriglia, dura ed estenuante, la cavalleria viene usata per la costituzione di colonne mobili idonee a battere la campagna nella ricerca delle bande di briganti che forti della conoscenza del terreno si nascondono in macchie boschive ed in luoghi impervi. Al reggimento che lamenta i primi caduti della sua storia vengono altresì concesse ricompense al valor militare che evito di elencare per non esporre un'arida citazione di numeri.

### *La terza guerra di indipendenza (1866)*

Nel 1866 per completare l'unità e l'indipendenza nazionale si determina l'alleanza con la Prussia e si riprendono le armi contro l'Austria per liberare il Veneto e congiungerlo all'Italia .

E' il primo cimento del nuovo esercito Italiano costituitosi da appena cinque anni in mezzo a difficoltà di ogni genere, alla eterogeneità delle sue formazioni, ma pur sempre il primo esercito nazionale di qualità superiore a tutti i precedenti eserciti italici, eccetto il piemontese.

Il 24 giugno 1866 nella fatidica battaglia di Custoza , battaglia di incontro per carenza di esplorazione da ambo le parti, il reggimento è dislocato in riserva con l'incarico di mantenere sicure le basi di partenza delle grandi unità. Compito non propriamente brillante per un reggimento di cavalleria, ma la campagna costituisce nel suo insieme un coacervo di errori , tra cui quello di tenere la cavalleria in seconda linea. Solo a sera ebbe il compito di appoggiare la ritirata di una divisione di fanteria. Fortunatamente nella seconda fase del conflitto il reggimento costituendo brigata con i "Lancieri di Novara" fa parte del corpo di spedizione incaricato di procedere da sud alla liberazione del Veneto. I "Cavalleggeri di Piacenza" hanno così la possibilità di entrare nelle contrade venete liberando Vicenza.

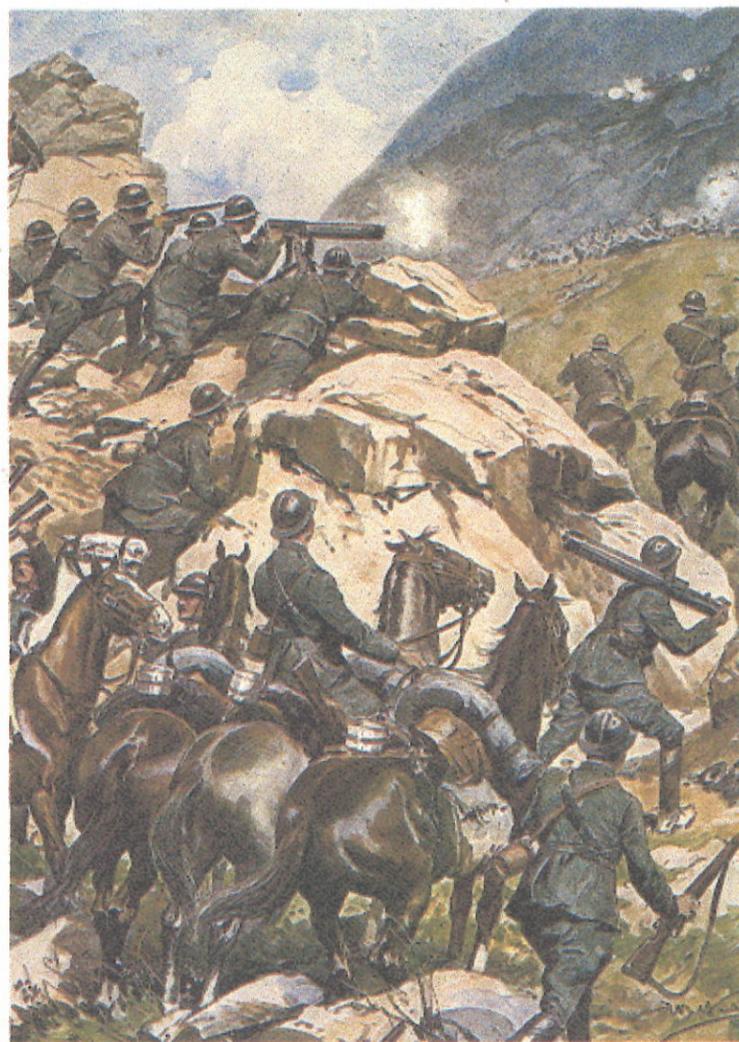
La sofferta campagna fu anche campo di insegnamenti e dopo di essa venne deciso, come noto di costituire la Scuola di Guerra destinata a formare gli ufficiali di stato maggiore e i più alti gradi dell'esercito che nella campagna stessa non avevano certamente dato prova di lungimirante preparazione, specie in rapporto all'esplorazione in genere e all'impiego della cavalleria in particolare.

periodo di relativa pace sia pure con impegni oltremare dei conflitti coloniali. E' un momento storico preparatorio alle sostanziali innovazioni che preludono al primo conflitto mondiale. Si tende anche a far acquisire allo strumento militare, ormai italiano, amalgama e coesione nonché carattere sempre più nazionale sul piano organico, uniformologico, logistico superando le diversità regionali preunitarie. Con decreto 10 settembre 1871 la cavalleria è costituita da venti reggimenti tutti con la generica denominazione, ma conservando tra parentesi il nominativo tradizionale. Così il nostro diventa 18° reggimento di Cavalleria (Piacenza). Queste riforme hanno anche l'aspetto sostanziale di semplificare le operazioni di mobilitazione ed il conseguente accantonamento di uniformi e materiale, unificati per tutta la cavalleria, in stretta connessione con l'unificazione di nomi, divise, buffetteria, etc. In particolare si tende a dare un'impronta nazionale tenendo conto che ogni uniforme si caratterizza dal fatto che trae la sua origine dal costume nazionale. E dopo una diecina di anni di unificazione è tempo che anche il militare italiano abbia una sua propria uniforme. Naturalmente a pagarne le spese sono soprattutto gli "Ussari di Piacenza" che dopo una dozzina di anni si vedono privati delle loro peculiari caratteristiche . Perdono in un sol colpo lo specifico nome di ussaro diventando, anche di nome (oltre che di fatto) cavalleggeri. Perdono la multicolore uniforme, di cui andavano fieri, ma attuano disciplinatamente le disposizioni superiori. Solo qualche anno dopo (1876) sono restituiti al reggimento soltanto i colori verdi-nero al bavero in ricordo del verde dell'antico dolman .



*Ufficiali dei Cavalleggeri di Piacenza – Verona – nella bella epoque*

medio Isonzo nel 1916 . Nello stesso anno durante la controffensiva italiana nel Trentino alcune sue pattuglie compiono ardite incursioni nelle valli Astico, Posina ed Assa. Partecipa poi alle azioni dell'agosto del 1916 per la conquista di Gorizia con uno squadrone a cavallo .



*I cavalleggeri che combattono a piedi e a cavallo*

Durante la ritirata al Piave nell'ottobre-novembre 1917 assolve importanti funzioni di retroguardia . A piedi opera anche la 1501<sup>a</sup> compagnia mitraglieri che si distingue nella difesa del Piave . Nella nostra offensiva finale dell'ottobre-novembre 1918 mentre un gruppo dislocato sull'altipiano di Asiago insegue il nemico verso Caldonazzo e Pergine, l'altro gruppo dislocato sempre sul Piave fa parte di una colonna di cavalleria che entra in Vittorio Veneto proseguendo per Serravalle e Fadalto, mentre uno squadrone raggiunge Farra d'Alpago . Due squadroni appiedati fanno parte della divisione d'assalto, costituitasi nel 1918 per la resistenza sul Piave (nell'estate) ed il successivo sfondamento di Vittorio Veneto (nell'autunno)



*Un cavalleggero muore da prode (Libia 1914)*

Frattanto in Cirenaica proseguono gli scontri per allargare l'occupazione all'interno del territorio. Le azioni sono condotte dalle tre armi ma, sono precedute e appoggiate dagli squadroni di "Piacenza" che subiscono perdite di uomini e cavalli . Fino al 1914 il reggimento ha tre ufficiali e trentun militari di truppa caduti. Tra i decorati vi sono una medaglia d'oro, trentuno d'argento e quarantatre di bronzo.

#### *La prima guerra mondiale (1915-18)*

In realtà molti storici considerano questa come la quarta guerra di indipendenza. Quella che ha definitivamente completato l'unità nazionale. Lo scoppio del conflitto vede una prima avanzata oltreconfine da parte della cavalleria. Ma la guerra di posizione, che nel giro di breve tempo, si determina per opera delle difese austriache ma soprattutto a causa del micidiale trinomio costituito da trincea-reticolato-mitragliatrice, riduce enormemente le possibilità operative del cavallo. Ma l'arma non può e non vuole rimanere inoperosa; per tale motivo si rende necessario il durissimo sacrificio, anche psicologico, dell'appiedamento e la rinuncia al primo, fedelissimo compagno di combattimento . Anche "Piacenza " appieda almeno parzialmente e cede suoi uomini in altre armi e specialità, quali aviatori, bombardieri, arditi. Il reggimento quindi combatte parte appiedato, parte a cavallo.

A piedi uno squadrone viene inquadrato nel reggimento " Cavalleggeri del Monferrato" per il presidio del

### *Sintesi conclusiva*

Vorrei far notare in primo luogo che "Piacenza" è un reggimento "giovane" rispetto a molti altri sorti alla fine del Seicento e quindi con oltre tre secoli di vita e di storia come si può vedere nello specchio A. Egli è vissuto per sessanta anni, dal 1859 al 1919, partecipando alle lotte per l'indipendenza italiana. Numerose generazioni di italiani vi hanno servito, operato, combattuto tenendo fede al motto della cavalleria: gettare il cuore oltre l'ostacolo. Ha partecipato a quattro campagne di guerra, inviando i suoi squadroni dove è stato loro comandato in obbedienza alla legge dell'onore militare. Ha avuto numerosi suoi uomini caduti in combattimento (specchio-B) e molti premiati con ricompense al valor militare. E' vissuto in numerose città d'Italia, ma il caso ha voluto che non sia mai stato di guarnigione a Piacenza (vedasi specchio-C) di cui ha portato con fierezza il nome divulgandolo ovunque abbia operato.

### *Lo scioglimento (1919)*

La fine della prima guerra mondiale determina la smobilitazione dell'esercito anche in conseguenza della riduzione delle spese militari. La cavalleria è la più penalizzata perché sul piano economico alla spesa per gli uomini si somma quella dei cavalli. Sul piano tattico-strategico esistono due correnti : i sostenitori ed i contrari alla cavalleria. Per i primi le brillanti operazioni condotte nell'autunno del 1917 per la protezione del ripiegamento e nell'autunno del 1918 per lo sfruttamento del successo e l'avanzata ai confini porta alla conclusione che la cavalleria è ancora un valido strumento di lotta . Per i contrari la guerra di posizione toglie ogni possibilità di sopravvivenza alla cavalleria come tale e solo una sua trasformazione può permetterle di essere ancora utile. Come noto lo sviluppo tecnologico darà ragione a questi ultimi. In definitiva i decreti del 1° dicembre 1919 e 6 gennaio 1920 riducono i reggimenti di cavalleria da trenta a dodici . Quelli sciolti vengono assorbiti da quelli rimasti in vita. Dopo talune vicissitudini, sulle quali sorvolo, il reggimento "Piacenza" viene trasferito nel reggimento "Lancieri di Novara" come II gruppo squadroni di questo reggimento. Ma nel 1920 "Piacenza" sopravvive solo simbolicamente con i cimeli e le tradizioni custodite da "Novara" mentre lo stendardo viene depositato presso l'Altare della Patria (Vittoriano) in Roma, ove tuttora si trova. Mentre " Novara", ancora oggi in vita come reggimento blindato, custodisce le tradizioni di "Piacenza". L'impiego di quest'ultimo nella prima guerra mondiale, suddiviso in piccoli reparti, frazionati e distaccati, non ha consentito di premiare con una ricompensa collettiva lo stendardo del reggimento. Ma allorché all'Arma di Cavalleria venne decretata la medaglia d'oro al V.M. parte della luce che emana da questa massima ricompensa si rifrange anche sui verde-neri cavalleggeri il cui motto ne convalida la forza: "vtiliter pro Patria militantibus".

#### **MEDAGLI AD'ORO AL V.M. ALL'ARMA DI CAVALLERIA**

"In 41 mesi di guerra diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta. Rinnovò a cavallo i fasti della sua più nobile tradizione: emulò appiedata fanti artiglieri e bombardieri; fornì per i duri cimenti dell'aria piloti di rara perizia e di singolare eroismo. Maggio 1915 – novembre 1918".

NO

**CADUTI DEL  
REGGIMENTO "CAVALLEGGERI DI PIACENZA"**

**REPRESSIONE BRIGANTAGGIO  
(1863)**

Sergente Vanini Gio. Battista  
Caporale Guerreschi Antonio  
Ussero Martorano Giuseppe  
" Lusieri Fabio  
" Battisti Tiotallo  
" Dal Rè Domenico  
" Salomone Cristoforo  
" Ruspantini Raffaele  
Appunt. Castellari Germano

**CAMPAGNA ITALO-TURCA (1911-12)  
ED OPERAZIONI IN LIBIA (1913-14)**

Tenente Molari Francesco (A.)  
Cavall.° Marino Gaetano (A.)  
" Palazzolo Giuseppe (B.)  
" Bertagna Albino (B.)  
" Festa Bartolomeo (B.)  
" Buccheri Francesco  
Maresc. Pezzino Costantino (B.)  
Cavall.° De Biase Angelo  
Sottot. Bernnci Stefano (A.)  
" Papale Ruggero  
" Agosti Tito (A.)

**CAMPAGNA EUROPEA (1915-16-17-18)**

Colonnello Ferrerò de Guberaatis-Venti  
miglia Cav. Luigi  
Capitano Parenti Eraldo  
Serg. M. La Rosa Natale  
Sergente Sforza Costantino (B.)  
Caporale Spazziani Francesco  
" Bignotti Lorenzo (B.)  
" Chirico Carmine  
" De Vito Francesco  
Zappat. Cordisco Quintino  
" Corrado Giuseppe  
Cavall.° Cosentino Ginseppe  
Serg. Magg. Casciani Edoardo  
Sergente Scala Antonio  
Tenente Savoia Luigi

Cavall.° Turcato Carlo (A.)  
" Rosa Giovanni (B.)  
Sergente Fodde Francesco (O.) (Med. d'oro)  
Cap. M. Alderuccio Michele  
Caporale Rizzi Giovanni (A.)  
" Caniglia Nicolantomo (A.)  
Cavall.° Carità Domenico (B.)  
" Allò Giuseppe (B.)  
" Buratti Daniele (B.)  
" Di Cecca Vito  
Tenente Friozi Principe di Canati Marchese Fabio (A.)

Maresc. Piraggine Gnstavo (B.)  
Zappat. Mendozzi Domenico  
Cavall.° Campo Vincenzo  
Tenente Rossi Francesco (A.)  
Cavall.° Firrincieli Benedetto (A.)  
" Volpe Giuseppe (A.)  
" Andreana I^orenzo (B.)  
" Pulito Giuseppe (B.)  
" Mancarella Giovanni (A.)  
Caporale Carola Francesco (A.)  
Cavall.° D'Agostino Cannine (B.)

Cavall.° Di Rocco Domenico  
" Gigliello Vincenzo  
" Del conte Domenico  
" Gianelli Antonio  
" Ferracci Nicola  
" Di Santo Donato  
" Noce Felice  
" Di Donato Rocco  
" Paci Carmelo  
" De Lanzi Pasquale  
" Vasaturo Ferdinando  
" Tardo Pietro  
" Santoro Antonio  
Tenente Capozza Giuseppe  
Capitano Anna Salvatore  
S.Tenente Del Buttero Gino

**L'ARMA DI CAVALLERIA**

UNITÀ	EPOCA	MOTTO	RICOMPENSE ALLO STENDARDO	FESTA DI CORPO
NIZZA CAVALLERIA (1°)	1690 - oggi	Nicaea fidelis	1848 1849 1849 1916	16 mag. Monfalcone 1916
PIEMONTE CAVALLERIA (2°)	1692 - oggi	Venustus et audax	1848 1849 1860 1869 1976	21 mar. Sforzesca 1949
SAVOIA CAVALLERIA (3°)	1692 - oggi	Savoje bonnes nouvelles	1818 1941 1942	24 ago. Jsbuschenskij 1942
GENOVA CAVALLERIA (4°)	1683 - oggi	Solt à pied soit à cheval mon honneur est sans égal	1796 1796 1916 1917 1976	21 apr. Bricchetto 1796
LANCIERI DI NOVARA (5°)	1828 - oggi	Albis ardua	1848 1859 1860 1860 1917 1941 1942 1976	27 ago. Fronte del Don 1942
LANCIERI DI AOSTA (6°)	1774 - oggi	Aüsta d'fer	1849 1866 1918 1936 1936 1940 1976	24 giu. M. Vente 1866
LANCIERI DI MILANO (7°)	1859 - 1989	Sic personat virtus	1860 1918 1941 1976	19 giu. Monastier 1918
LANCIERI DI MONTEBELLO (8°)	1859 - oggi	Impetu hostem perterreo	1943	15 set. Pta S. Paolo 1943
LANCIERI DI FIRENZE (9°)	1753-1995	Con l'animo che vince ogni battaglia	1866 1917 1918 1976	30 ott. Vittorio Veneto 1918
LANCIERI DI VITT. EM. II (10°)	1859 1943	Per la gloria del nome	1918	19 giu. Monastier 1918
CAVALLEGGERI DI FOGGIA (11°)	1863 - 1920	Audaci e vigili	1916 1918	30 ott. Vittorio Veneto 1918
CAVALLEGGERI DI SALUZZO (12°)	1848 - 1990	Quo fata vocant	1859	2 nov. Istrago 1918
CAVALLEGGERI DI MONFERRATO (13°)	1850 1943	Semper ut quondam	1859	20 mag. Montebello 1859
CAVALLEGGERI DI ALESSANDRIA (14°)	1850 1979	In periculo surge	1859 1866	24 giu. Custoza 1866
CAVALLEGGERI DI LODI (15°)	1859-1995	Lodi s'immola	1911 1913 1942 1943 1968	26 ott. Henni Bu Meliana 1911
CAVALLEGGERI DI LUCCA (16°)	1859 1943	Gladium pro patria et rege		6 ago. Marinasi 1918
CAVALLEGGERI DI CASERTA (17°)	1863 - 1919	Ad erta velge		15 giu. Montello 1918
CAVALLEGGERI DI PIACENZA (18°)	1859 - 1919	Viriliter pro patria militantibus		28 set. fondazione 1859
CAVALLEGGERI GUIDE (19°)	1959 - oggi	Alla vittoria e all'onor son guida	1866 1916 1918 1940 1963 1976	24 giu. Custoza 1866
CAVALLEGGERI DI ROMA (20°)	1871 - 1919	Nomen urget		15 set. Monfalcone 1916
CAVALLEGGERI DI PADOVA (21°)	1883 - 1919	Valore e cortesia		3 nov. Vittorio Veneto 1918
CAVALLEGGERI DI CATANIA (22°)	1883 - 1919	Usque dum vivam et ultra	1918	7 lug. Fieri 1918
CAVALLEGGERI DI UMBERTO I (23°)	1887 - 1919	Tanto nomine vincens		1 nov. Scutari 1918
CAVALLEGGERI DI VICENZA (24°)	1887 - 1919	A Vincentia vincentes		26 ago. Bainsizza 1917
LANCIERI DI MANTOVA (25°)	1909 - 1919	Referam tibi Mantua palmas	1915 1918	4 nov. Castions di Strada 1918
LANCIERI DI VERCELLI (26°)	1909 1919	A nessuno secondo	1916 1918	3 nov. S. Odorico 1918
CAVALLEGGERI DI AQUILA (27°)	1909 1919	Gloria o morte		4 nov. Paradiso 1918
CAVALLEGGERI DI TREVISO (28°)	1909 - 1991	In certamine audaces	1916 1976	15 mag. Monfalcone 1916
CAVALLEGGERI DI UDINE (29°)	1909 1919	Aspetto l'ora	1916	9 ago. Vertobizza 1916
CAVALLEGGERI DI PALERMO (30°)	1915 - 1943	Mora mora	1918	28 lug. Kuci 1918
CAVALLEGGERI DI SARDEGNA	1726 - 1944	Solu in sa morte zedere	1918	7 lug. Fieri 1918
GUIDE A CAVALLO DI GARIBALDI	1859 - 1866		1859	
CAVALLERIA COLONIALE (A.O.)	1887 - 1941	Ove galoppo impero	1936 1936 1937 1937 1938 1938	
SAVARI E SPANIS DELLA LIBIA	1911 - 1943	Col cuore oltre l'ostacolo	1922 1922 1923 1924 1922 1928 1929 1935 1936	
GRUPPI CARRI VELOCI	1934 - 1943	Alla vittoria e all'onore son guida	1941 1942 gr. "S. Giorgio"	
SCUOLA DI CAVALLERIA	1823 - oggi	Non ristare	1915 1918 1935 1936	20 nov. rifondazione 1849
ASSOC. NAZ. ARMA DI CAVALLERIA	1919 - oggi	Ut velocius ut vehementius		23 apr. S. Giorgio

Legenda

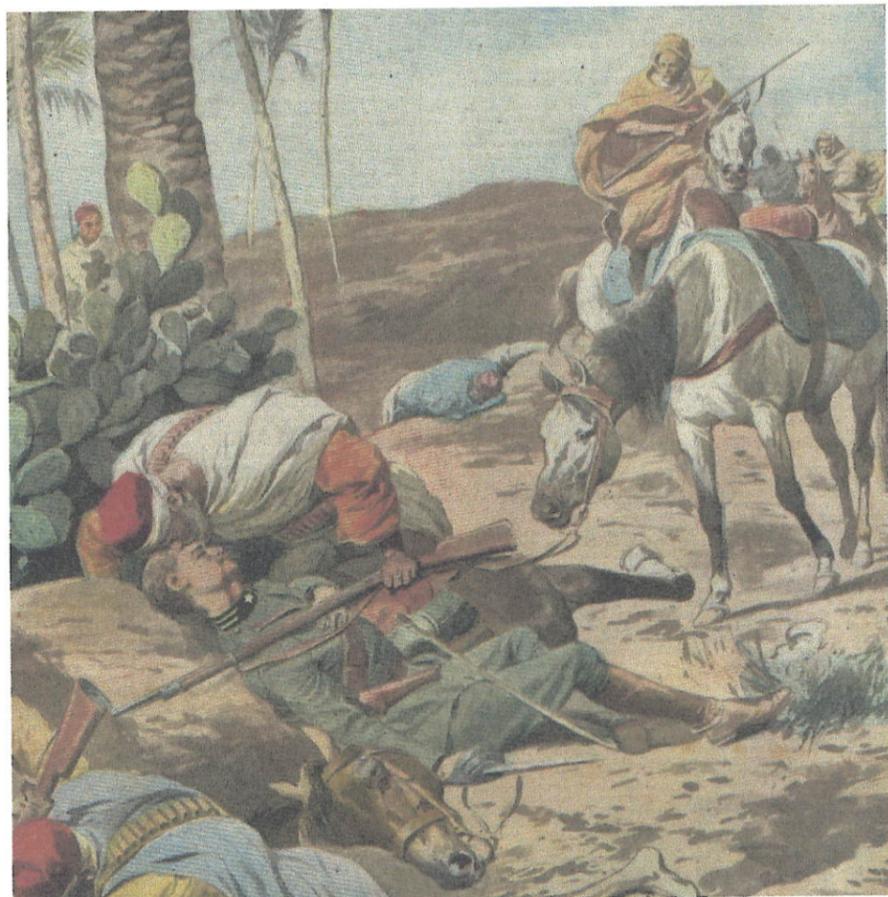
☉ medaglia d'oro al V.M.      ☉ croce di guerra al V.M.      ☉ med. d'argento al valore o merito civile      ☉ med. d'argento al valore dell'Esercito  
 ☉ medaglia d'argento al V.M.      ☉ ordine militare di Savoia      ☉ med. di bronzo al valore o merito civile      ☉ med. di bronzo al valore dell'Esercito  
 ☉ medaglia di bronzo al V.M.

**BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

- Diari storici e memorie storiche del Reggimento "Cavallegeri di Piacenza" (18°) 1859-1919 – Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito – Roma
- Gli "Ussari di Piacenza" – Cavalleria d'Italia – Ten. Col. Alessandro Gasparinetti – Stem Muchi Modena – 1974
- Caricat! Tre secoli di storia dell'Arma di Cavalleria – Rodolfo Puletti – Caprese – Bologna 1973
- Le tradizioni in Cavalleria – Rodolfo Puletti – Tiposervice Frenz, 1998
- Rivista di Cavalleria n° 3 – Lugl-sett. 1972
- Rivista di Cavalleria (numeri vari)

**SEDI DI "PIACENZA"**

Parma	(1859)
Savigliano - Cuneo	(1859)
Torino	(1861)
Firenze	(1861)
Terni – S. M. Capua V. – Caserta	(1862)
Napoli	(1864)
Caserta	(1865)
Voghera	(1866)
Milano	(1866)
Saluzzo	(1869)
Verona	(1873)
Caserta	(1878)
Lucca	(1881)
Vicenza	(1884)
Udine	(1888)
Milano	(1890)
Savigliano - Saluzzo	(1897)
Verona	(1902)
Caserta	(1909/19)



*L'eroica fine del Ten. Francesco Molari. (Libia 1912)*

Fraintanto un corpo di spedizione diretto all'occupazione di Rodi nell'Egeo si sta formando a Napoli ( aprile 1912 ). Di esso fa parte un plotone di "Piacenza" che il 4 maggio a Kalitea durante lo sbarco è il primo a porre piede a terra, interrompe le linee telegrafiche per Rodi, riconosce gli itinerari per le altre armi, supera piccole resistenze e si lancia in ricognizione sulla città; lungo l'itinerario viene arrestato in località Psitos, ove l'avversario conduce una resistenza superata all'alba del 5 maggio. Successivamente l'isola ha di presidio un intero squadrone di "Piacenza" che vi rimane per alcuni anni.

*La campagna di Libia e di Rodi nella guerra italo-turca*

*(1911-14)*

Nel corso della guerra italo-turca del 1911-12 e delle successive operazioni di controguerriglia protrattesi fino alla prima guerra mondiale, il reggimento fornisce un gruppo squadroni costituito dal 4° e 5° squadrone, partiti da Napoli a fine ottobre 1911 che opera in Cirenaica nell'area di Bengasi. I piccoli e robusti cavalli sardi si dimostrano adatti a prestare servizio in Africa sia sul terreno sabbioso costiero che su quello roccioso dell'altopiano cirenaico. Danno prova di resistenza eccezionale, malgrado l'impiego forzato di molte ore al giorno in clima torrido, alloggiati in locali allo scoperto, sotto la sferza di vento e pioggia. La prevalente azione di ricognizione nei dintorni di Bengasi si prolunga per tutto novembre, ricacciando le formazioni arabo-turche, e catturando armi e materiali. In ripetuti scontri i cavalleggeri danno prova di vigore. Durante uno di essi cade il tenente Francesco Molari: circondato da una trentina di avversari sprona il cavallo contro di loro rimanendo fulminato dalla scarica dei loro fucili.



*Gli squadroni "Cavalleggeri di Piacenza". (Libia 1912)*

L'episodio viene riportato anche da Giorgio Remond direttore dell'Illustration di Parigi che afferma "la morte di Molari ha creato tra gli arabi che rispettano gli atti di coraggio una specie di leggenda eroica". Ho riportato questo solo episodio tra tanti perché vuole esprimere uno dei molti altri verificatisi durante la campagna.